

## Ma il matrimonio è pure una polveriera

**Quando il nucleo familiare scoppia, l'esplosione non risparmia nessuno.**

Il luogo più sicuro al mondo che in un istante può trasformarsi nel peggiore degli inferi: la famiglia.

L'ha sperimentato Woody Allen dopo le accuse della figlia adottiva Dylan, direttamente al *New York Times*, in una lettera aperta. Il regista si è difeso attaccando l'ex moglie Mia Farrow: «La madre era più interessata alla sua gigantesca rabbia che al benessere di sua figlia». Fra i tanti inferi immaginabili, quello che viene dalla rottura della famiglia è sicuramente uno dei peggiori, e la storia di Allen non è appannaggio solo di personaggi famosi.

C'è chi elegge a motivo di vita la persecuzione dell'ex coniuge, chi si vendica rovinandolo economicamente e chi arriva a saziare il suo dolore addirittura uccidendo i figli, pur di distruggere l'altro. «In oltre 60 anni di carriera ho visto accadere di tutto» racconta Mauro Grego, 85 anni, il più celebre avvocato di diritto di famiglia di Genova. «Tutto esplose, vengono ritirati fuori i bocconi amari accumulati per anni, è inevitabile. Lo vedo quotidianamente: il rapporto diventa un campo di battaglia. E la rabbia si riversa o sui figli o sui soldi». In *Festen*, forse uno fra i più bei film sulla famiglia (del danese Thomas Vinterberg), il pranzo domenicale si trasforma in atto d'accusa per il padre padrone che aveva abusato dei figli.

Ma far saltare gli schemi borghesi non è facile come può sembrare. Il nucleo familia-



re, fonte di sicurezza economica e affettiva, subisce nel momento della rottura una trasformazione inquietante e questo la famiglia borghese l'ha sempre saputo, tenendo a «salvare la faccia», come nel grandioso romanzo familiare di Thomas Mann *I Buddenbrook*.

«La patologia della famiglia ha radici nella sua stessa normalità» spiega la sociologa Chiara Saraceno. «Tutti uniti, tutti insieme: questa coesione può trasformarsi, implodere. E allora difficilmente anche le persone più civilizzate danno il meglio di sé. La famiglia è il luogo dove si può essere più amati, ma è anche il luogo di violenze inaudite, può produrre prevaricazioni disumane. E se fallisce si è traditi nell'investimento, è un lutto che alcuni non riescono mai a elaborare. E allora diventa guerra». La famiglia è una costruzione sociale complessa, che quando

crolla trascina un intero sistema: «Due famiglie costano più di una, tre bistecche mangiate insieme costano meno di tre mangiate da soli». Il lato oscuro del matrimonio è qualcosa che molti decidono deliberatamente di non scoprire mai: affrontare un divorzio è tanto doloroso quanto perdere un genitore. Angoscia, depressione, ansia, il viverlo come il fallimento del sé, della propria identità.

La psicoanalista Paola Camassa ha appena pubblicato *La Potente* (Nottetempo), romanzo che mette sul lettino e disseziona proprio la famiglia. «L'unica che può resistere è quella fondata sulla coppia sessuale. La famiglia non ce la fa se, come oggi, è un rifugio, se l'accoppiamento è narcisistico: diventa un contratto fra bambini che non può reggere il peso delle responsabilità, della crescita dei figli. Allora esplose, travolge, è destinata a fallire. Perché, come scriveva il poeta William Butler Yeats, senza desiderio, nel letto nuziale si consuma un assassinio». Una visione degna di Sigmund Freud.

(Terry Marocco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Woody Allen, 78 anni. In alto, una scena di «Festen», film culto del 1998 sulla crisi della famiglia.